

UOMO-POLIS-ECONOMIA



PIERPAOLO DONATI - OTFRIED HÖFFE  
DAVID NOVAK - GABRIEL RICHI ALBERTI  
RAFAEL RUBIO DE URQUÍA  
STEPHEN F. SCHNECK - ANGELO SCOLA

# Pensare la società plurale

a cura di Gabriel Richi Alberti



MARCIANUM PRESS

© Marcianum Press s.r.l., Venezia 2010

Il Progetto Triennale di Formazione e Ricerca *Uomo-Polis-Economia*  
è promosso dallo *Studium Generale Marcianum*  
e dalla Fondazione di Venezia.



ISBN 978-88-6512-099-6

## PREFAZIONE

Parlare di *società plurale* è diventato, negli ultimi tempi, quasi un luogo comune. Ma questo perché la *società plurale*, prima ancora di essere una teoria o un modello, descrive un dato dell'odierno frangente storico. In quanto tale, essa rappresenta la circostanza in cui siamo chiamati a vivere e ad edificare la vita civile.

In questo modo la *società plurale* ci pone di fronte a scelte il cui esito non può essere determinato *a priori*. Allo stesso tempo il suo sviluppo può essere orientato, attraverso la valorizzazione dei soggetti in campo, verso forme di buon governo e verso stili di vita buona ricercati simultaneamente dal singolo e dalla comunità.

Su questi argomenti abbiamo lavorato lungo i tre anni nel Progetto Triennale di Formazione e Ricerca *Uomo-Polis-Economia*, che lo *Studium Generale Marcianum* ha voluto promuovere insieme alla Fondazione di Venezia. A chiusura del Progetto ha avuto luogo a Venezia dal 15 al 17 settembre 2009, un Congresso Internazionale, dal titolo *La società plurale*, che ha visto convenire studiosi provenienti da Italia, Germania, Canada, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Spagna e Belgio.

Oltre l'internazionalità del Progetto e dello stesso Congresso, una delle sue caratteristiche fondamentali è stata il tentativo di superare, nella misura del possibile, l'estrema frammentazione del sapere che caratterizza la modernità attraverso l'apporto congiunto di diverse discipline. Non si è cercato, tuttavia, di auspicare un'oramai anacronistica elaborazione di sistemi comuni a tutte le scienze per la giustificazione razionale del lavoro di ricerca sulla società plurale. Fatta salva la completa e necessaria demarcazione dei paradigmi epistemologici propri alle diverse discipline chiamate ad interloquire tra loro, la comprensione profonda della complessità della società contemporanea rimanda comunque alla ricerca di un *unum*. Tale *unum* può oggi essere proposto a partire dall'unità del soggetto di elaborazione del sapere. Il progetto *Uomo-Polis-Economia* dello *Studium Generale Marcianum* in collaborazione con la Fondazione di Venezia è stato pensato come ambito di lavoro interdisciplinare in cui docenti e ricercatori potessero mettere alla prova l'ipotesi dell'edificazione di un soggetto unitario del sapere rispettoso dell'inevitabile demarcazione disciplinare delle scienze.

Offriamo ora ai lettori un primo volume, con le relazioni principali del Congresso, a cui seguirà un altro.

Col titolo *Sguardi sulla società plurale*, abbiamo voluto individuare sia l'oggetto unico del nostro riflettere, sia la diversità di discipline chiamate ad interloquire: teologia (i contributi di Scola e di chi scrive), filosofia (Höffe e Schneck), diritto (Novak), economia (Rubio de Urquía) e sociologia (Donati).

Tentare di presentare sinteticamente gli apporti di questi contributi sarebbe semplicemente presuntuoso. Essi, ed è questo il nostro augurio, chiedono di essere letti e fatti oggetto di riflessione critica.

Venezia, 25 marzo 2010

GABRIEL RICHI ALBERTI  
Direttore del Progetto  
*Uomo-Polis-Economia*

# LA SOCIETÀ PLURALE. PROSPETTIVA TEOLOGICA

Angelo card. Scola\*

## 1. Pluralismo e “società plurale”

La constatazione che il mondo sia “*pluralistico*” e, soprattutto, che lo sia “*sempre stato*”<sup>1</sup> suggerisce soltanto l’idea che le diversità hanno potuto e possono essere positive per una determinata società. Quando però parliamo di “*società plurale*”, per far riferimento alla condizione in cui versano oggi in modo particolare i Paesi euroatlantici, diamo ormai all’espressione un ben diverso e preciso peso specifico. In un certo senso tecnico. L’espressione, infatti, parte sì dal prendere atto della pluralità dei soggetti in campo, ma intende soprattutto indicare che questa pluralità è divenuta così rilevante e così spesso conflittuale da domandare una inedita configurazione politica, etica, giuridica ed economica dell’odierna società.

Come affrontare in prospettiva teologica la questione della “società plurale” secondo l’ampiezza richiesta dalle innumerevoli *pressing issues* che la caratterizzano? Basti pensare alle problematiche che vanno dalla sessualità, al matrimonio e alla famiglia; dalla nascita all’aborto; dalla morte all’eutanasia; dalle libertà individuali alla rilevanza pubblica delle cosiddette visioni “sostantive” (siano esse religiose, agnostiche o atee); da una concezione della democrazia dipendente unicamente da pure procedure pattuite ad una, invece, che la ritiene bisognosa di presupposti; dall’identità dei soggetti comunitari al processo di “meticciato di civiltà”; dal posto del lavoro, del capitale e del profitto alle urgenze di uno sviluppo planetario integrale; dal naturalismo o dal riduzionismo scientifico al riconoscimento dell’irriducibilità di una libera esperienza elementare, morale e spirituale, dell’uomo; dalla libertà della pubblica opinione al dominio della civiltà delle reti; dal rapporto con il creato fino ai presunti “diritti degli animali”; dalla neutralità dello Stato al riconoscimento di una sfera pubblica religiosamente qualificata... e l’elenco potrebbe continuare ancora a lungo.

\* Patriarca di Venezia e Gran Cancelliere dello *Studium Generale Marcianum*.

<sup>1</sup> R. SPAEMANN, *La diceria immortale. La questione di Dio e l’inganno della modernità*, Cantagalli, Siena 2008, 12.